

TEMPO NACIONAL EXPIATORIO DEL TIBIDABO - ESPAÑA

Barcellona, Tibidabo, 1 Marzo 1957

Carissimi Conrratelli:

Il 6 Febbraio u. s. alle 7'30 del mattino, alla bella età di 90 anni, 66 di professione e 62 di sacerdozio, volava al Cielo a godere il premio della sua lunga, laboriosa e santa giornata salesiana, il nostro carissimo e indimenticabile Confratello

sac. VINCENZO SCHIRALLI

munito dai Santi Sacramenti.

Sol cognovit occasum suum. Il decano dell'Ispettorato e della Spagna salesiana dopo sì lunga vita religiosa e sacerdotale, si è spento, quasi senza accorgersi lui e noi, come una lampada cui manca l'olio, dopo tanto ardere e risplendere. Sessanta due anni di sacerdote! Più di 22.000 Messe celebratel... e quante asso-

luzioni nel tribunale di Penitenza per avviare un'infinità di anime sulla via del Cielo. Ebbe, lui solo finora, la grazia di celebrare in questo Tempio Nazionale Espiatorio le sue nozze d'argento, di oro e di diamante.

Un'affezione cardio-renale, sua prima e ultima malattia, in soli tre giorni di letto, lo strappò al nostro affetto, alla nostra ammirazione per lui, modello di vita religiosa.

Scherzando con lui gli dicevamo che arriverebbe a cento anni, e non senza fondamento, giacchè mai lo vedemmo ammalato, mai un dolore, nè una lieve indisposizione. Ma lui rispondeva sorridendo: «Eh, sì, sì! Ma, *beatus servus quem, cum venerit Dominus ejus, invenerit vigilantem!*». E quante volte l'udimmo rispondere oralmente e per iscritto a chi, nel suo compleanno, gli augurava una vita centenaria: «Sto già aspettando la chiamata del Signore!» Potremmo aggiungere che l'aspettava con santa impazienza. Non temeva la morte, che gli era ormai familiare, giacchè praticava da tempo il saggio monito del Kempis, calcato sulla parola ispirata: «Beato chi ha sempre l'ora della morte davanti agli occhi e ogni giorno si prepara a ben morire».

Era nato a Corato, prov. di Bari, Italia, il giorno privilegiatissimo dell'Immacolata, 8 dicembre 1867. Forse per questo nel sacramento della confessione, alla penitenza ordinaria aggiungeva sempre una o due Ave Marie, in onore della pureza verginale della Madonna. A 20 anni d'età la voce del Signore lo chiama a una vita di perfezione. Obbediente lascia i suoi genitori, Francesco e Filippa Maggione, nel loro laboratorio di scultori e s'avvia a Torino. Ricevuto nel Collegio di S. Giovanni Evangelista, come figlio di Maria, si mette sotto la paterna direzione del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi. Sempre gli spiace il non aver potuto vedere S. Giovanni Bosco, morto sette mesi prima. La sua cristianissima famiglia di artisti regalò alle Figlie di Maria Ausiliatrice una sorella sua, morta in odore di santità.

Vestì l'abito chiericale per le mani del Venerabile D. Rua nel Noviziato di Foglizzo Canavese, il 23 settembre 1890, e terminò i suoi studi di Filosofia e Teologia nelle Scuole Professionali di Sarriá, a Barcellona, ove pure cantò la sua Prima Messa, il 23 dicembre 1894.

Tutta la sua vita sacerdotale rappresenta uno sforzo continuo di compiere umilmente le parole di Gesù: «*Luceat lux vestra coram hominibus*», tracciandoci colle sue orme una scia luminosa di virtù. Le sue belle doti indussero D. Rinaldi, Direttore di Sarriá e Ispettore di Spagna, a inviarlo nel 1895 a fondare la casa di Béjar. Di lì, tre anni dopo, passò a fondare il Collegio di San Benito a Salamanca, comprando lui stesso il terreno, facendo il progetto e gettando le fondamenta del Collegio Liceo di Salamanca. Di là l'obbedienza lo trasferisce come Prefetto prima, e poi come Direttore, nelle Scuole Professionali di Sarriá fino al 1907, anno in cui i Superiori lo mandarono a fondare il Collegio di San Bernardo a Huesca. In questi primi 15 anni di vita sacerdotale, il nostro amato D. Vincenzo rivelò il suo valore e le sue virtù. Dov'era lui, ivi c'era D. Bosco, la Regola, lo spirito e la tradizione salesiana. Nonostante la sua spiccata personalità, il suo carattere forte e l'indole viva, tutta la sua persona irraggiava simpatia ed attrazione, perchè il P. Schiralli era un artista tutto d'un pezzo: la sua figura, il

suo sguardo, il gesto, la parola e financo il suo andare gli cattivavano i cuori. Artista della parola nel pulpito (e predicò moltissimo), artista della parola nel confessionale (e come sapeva scolpire profondamente nelle anime la bontà e la misericordia di Dio), fu artista e d'una tempra superiore nell'arte della pirografia.

Dal 1910 al 1923 il P. Schiralli fu incaricato dei lavori di questo Tempio Nazionale Espiatorio, profezia di San Giovanni Bosco, il maggior vanto dei Salesiani in Spagna, l'impresa di maggior responsabilità e risonanza spirituale che la Congregazione oggi ha nelle sue mani, come ha detto il nostro amatissimo Rettor Maggiore. Nel giugno 1911 s'inaugurò la bellissima Cripta romanico-bizantina, nei cui ricchi mosaici veneziani il nostro compianto D. Vincenzo effuse la sua anima di artista.

Nel 1923 l'allora Ispettore Salesiano della Tarragonese, ed oggi illustre Arcivescovo di Valenza, Mons. Marcellino Olaechea, lo nomina Segretario ed Economo Ispettorale. Nel 1925 al dividersi le due Ispettorie, Celtica e Tarragonese, D. Marcellino lo conduce seco a Madrid cogli stessi uffici che disimpegnò con zelo e saggezza fino al 1932, quando il compianto Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone lo chiamò in Italia, come Direttore del Noviziato di Portici, a Napoli, fino al 1935. Nominato D. Marcellino Vescovo di Pamplona, lo chiese ed ebbe come Economo fidelissimo e discretissimo nel suo palazzo. Disimpegnò il suo delicato compito con squisita diplomazia fino al 1942. Compiendo allora i 76 anni di età e credendo la sua morte più vicina di quello che, grazie a Dio, non era, chiese di ritornare in una casa della sua Ispettoria, per «prepararsi meglio alla morte», come ci scrive il nostro amatissimo Sig. Arcivescovo di Valenza, del quale sono queste magistrali pennellate:

«Come Ispettore e come Vescovo conobbi intimamente D. Schiralli nel lungo periodo 1925-1942. Il Signore lo dotò di una salute di ferro, di una bella proporzione armoniosa di anima. Era sempre pulito nell'assetto personale, sempre dignitoso nel portamento e nel gesto, coll'anima rispondente a tutte le vibrazioni del bene e dell'arte.

Fu predicatore sobrio, esatto, eloquente, si scriveva e imparava i discorsi e li diceva meravigliosamente, facendo vibrare tutta l'anima. Questo lavoro gli costava veri sacrifici. Io confesso, continua dicendo l'Arcivescovo, per le poche volte che l'udii, che non ho trovato un predicatore che mi convincesse di più. Fu geniale pirografista. Il grande pittore Ignazio Zuloaga, ammirando una volta i suoi quadri, disse in mia presenza: «Il P. Schiralli è un disegnatore meraviglioso». Era uomo di poche parole, alieno a distrazioni e passatempi. D. Vincenzo nella sua arte di pirografia trovò per molte ore, negli ultimi anni della sua vita, uno sfogo e una occupazione utile per i momenti liberi. Fu salesiano di profondissima pietà, che dimostrò nella fedeltà alle pratiche di regola. Credo che non ne trascurò nessuna, neanche un solo giorno negli anni che visse con me nell'episcopio. La dimostrava pure nell'amorosa comunicazione con Dio durante il giorno. Molte volte lo sorpresi mentre il labbro mormorava preghiere, e abituale gli era il rosario tra le mani. Leggendo la meditazione o la lettura spirituale, soprattutto al ricordo della Passione del Signore, qualche volta l'onda della de-

vozione interna gli troncava la parola: celebrava la Santa Messa e recitava il breviario con la pietà che lo caratterizzava. Amava la Congregazione con tutta la forza dell'anima sua bella, vibrando di emozione e di gioia anche alla notizia del più piccolo dei suoi trionfi, e amava i Superiori come Padri. Per il Servo di Dio D. Filippo Rinaldi, col quale aveva vissuto, nutriva un tenero affetto e una gratitudine insuperabile, ricordandone con venerazione, e parole e atti. Non parlava mai male di nessuno, giacchè con tutti era di una carità squisita. Godeva moltissimo del bene che potevamo realizzare insieme a favore dei poveri e sventurati. Mai s'immischiò in affari che non fossero di sua spettanza. Visse in mia compagnia nel palazzo episcopale di Pamplona, in modo che si sapeva solamente di un sacerdote che viveva con me, formando con un altro amato Confratello coadiutore, la casa salesiana, ed era voce comune che il detto sacerdote era molto buono e gran artista. Credo che D. Schiralli, uomo di grande spirito di pietà e di lavoro, figlio amatissimo della nostra Congregazione, anima delicata e vibrante di artista, fu un giglio di purezza salesiana. Nulla, neppure un'ombra si sorprende in lui che disdicesse dell'angelica delicatezza di un sacerdote modello. Non dubito punto che il Signore abbia accolto nel suo seno questo servo buono, carico d'anni e di virtù, per collocarlo in un trono di gloria ben alto. Io gli professavo e gli professo un affetto e una riconoscenza profondissima e spero, per la misericordia del Signore, che la sua valida intercessione m'aiuti ad agire sempre da vero salesiano, cercando la maggior gloria di Dio, nel posto in cui l'obbedienza mi vuole».

Questa preziosa sintesi del nostro Sig. Arcivescovo, ha la sua conferma nel lento tramonto della sua vita in questa casa.

D. Vincenzo fece del Tibidabo la sua Tebaide. La sua venerabile figura lo riempiva tutto. Schiavo dell'orario della casa, era il primo ad alzarsi ogni mattina. A tutti gli atti della comunità era il primo ad arrivare puntualissimo. Era pure il primo a bussare umilmente all'ufficio del Direttore per il rendiconto mensile. Quante ore passò in ginocchio davanti al Signore, quante volte abbiamo goduto e ammirato la sua paternità nel confessionale, la sua umiltà nel confesarsi ogni otto giorni da sacerdoti di gran lunga più giovani di lui, il suo prudente e assoluto silenzio, affinché il suo criterio e la sua esperienza non adombrassero nessuno. Mai ozioso: quando non pregava, leggeva libri spirituali e per riposare la vista si metteva a dipingere.

Cari confratelli: sebbene speriamo fiduciosamente che il Signore abbia già coronato con un gran premio, la laboriosa esistenza del caro estinto, vi chiedo una preghiera per l'eterno riposo dell'anima sua bella. Vogliate aggiungere anche un memento tuttavia per questo tempo, e per chi si professa in D. Bosco Santo aff.mo Confratello,

Sac. FEDELE MARTIN

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sacerdote Vincenzo Schiralli nato a Corato (Italia) l'8 Dicembre 1867. Morto a Barcellona-Tibidabo il 6 Febbraio 1957 a 90 anni di età, 66 di professione e 62 di sacerdozio. Fu Direttore per 16 anni.
